

Esme Hodsoll***Air du Temps***

25 settembre - 6 novembre 2021

Private view: 24 settembre, 18 - 20

ALMA ZEVI Venezia

Salizzada San Samuele



ALMA ZEVI Venezia è lieta di presentare la prima mostra personale della giovane artista inglese Esme Hodsoll: *Air du Temps*. L'esposizione propone una selezione inedita di dipinti a olio che Hodsoll (classe 1992, Londra) ha realizzato nel corso degli ultimi cinque anni, molti dei quali provengono direttamente dal suo studio di Parigi e sono presentati per la prima volta.

Per l'occasione, lo scrittore ed editore **Digby Warde-Aldam** – amico intimo di Hodsoll – ha accettato di registrare le loro conversazioni a Parigi mentre posava per un ritratto. Le riflessioni di Warde-Aldam sulla pratica di Hodsoll e sui dipinti in esposizione – tra cui *Buttercups and Rubbish* (2018-2020) e *Rear Mirror* (2020-2021) – ci forniscono un raro sguardo nel mondo straordinario dell'artista e colgono la capacità di Hodsoll di creare scene cariche di un'intensità atemporale e una sensibilità inquietante.

A fine ottobre 2020, mi sono trasferito in un appartamento a dieci minuti dallo studio di Esme Hodsoll, a nord di Parigi. Il tempo era terribile e la città stava per affrontare un imminente ritorno alle restrizioni sulla pandemia che non sarebbero state completamente revocate fino all'estate successiva. Un'atmosfera cupa aleggiava su Parigi e le particolari circostanze del quartiere – a cui eravamo rigorosamente confinati dalle regole della quarantena allora in vigore – non aiutavano affatto a distrarsi. L'edificio si trovava in una strada sudicia, non lontano dalla Gare du Nord; lo studio stesso era una soffitta dalla forma strana, illuminata solo da un piccolo lucernario. Nei pomeriggi di quelle grigie e umide giornate di fine autunno, la soffitta era quasi completamente senza luce.

Il dipinto su cui si stava concentrando Hodsoll all'epoca era una composizione incentrata su un vecchio specchietto retrovisore che aveva raccolto in un mercatino delle pulci da qualche parte ai confini di Parigi. Aveva trascorso settimane a riflettere sugli altri elementi della natura morta, sperimentando varie disposizioni di oggetti e idee, aggiungendo e cancellando anche quando il dipinto iniziava ad assumere la sua forma finita. Rear Mirror, il lavoro che è risultato da questo processo, è un riflesso inquietantemente evocativo dell'incertezza e dell'ansia profonda di quei giorni.

Eliminando alcuni elementi della composizione, il dipinto potrebbe essere facilmente paragonabile a un paesaggio post-apocalittico: una parete color fumo degli incendi boschivi sostiene una mensola di legno che potrebbe, senza troppe difficoltà, essere scambiata per terra bruciata. A destra c'è un ramoscello nodoso, che cerca la luce come quell'albero desolato dipinto da Bruegel nel Dulle Griet (Margherita la pazza); una manciata di piccole pietre occupa il centro, mentre una viola stropicciata nell'angolo a sinistra compensa l'oscurità preminente della composizione.

Subito sopra, lo specchio eponimo è posato nell'angolo in alto a sinistra, mentre la cornice taglia dritto sul bordo superiore. La sua superficie riflette una serie di nuvole fluttuanti su quella che sembra una catena montuosa alpina; è una visione inaspettata, così lontana dal resto dell'ambientazione lugubre da rasentare il surreale. (L'artista in seguito mi disse che le nuvole erano basate su una fotografia, ma ispirate all'Immacolata Concezione (1618 circa) di Velázquez nella collezione della National Gallery.) Il dettaglio finale fu quasi un ripensamento, ma si rivelò essere l'elemento che anima di più la composizione. Hodsoll stava leggendo il poema di Rimbaud Faim ("Fame") e tornava costantemente a una particolare strofa:

*L'insalata, la frutta
Aspettano solo d'esser colte;
Ma il ragno della siepe
Non mangia che violette.*

Quando Esme scoprì un ragno morto rannicchiato in un angolo polveroso dello studio, la risonanza divenne troppo forte per ignorarla. Con la pittura, l'artista ha resuscitato il cadavere del miserabile aracnide, raffigurandolo in pausa, per un momento, mentre corre verso lo specchio, come se contemplasse la sua prossima mossa. Come l'unica traccia di vita in una composizione che altrimenti rimane fedele al termine "natura morta", essa conferisce al quadro un'improbabile fonte di vitalità.

Che Rimbaud abbia influenzato in qualche modo la genesi di uno dei dipinti di Air du Temps, la prima mostra personale di Hodsoll presso ALMA ZEVI, è istruttivo. "Poetico" è un termine di cui si è abusato nel discorso pittorico ed è così liberamente diffuso che raramente comunica più di un significato. Tuttavia, considerando il lavoro di Hodsoll, è difficile trovare qualcosa di più appropriato. Ogni elemento dei suoi dipinti sembra viscerale e vitale: per esempio, quando Hodsoll dipinge una mano appoggiata su una tavola di marmo, non rimane impressa come tale, ma si percepisce la superficie fresca e ruvida scivolare sotto il palmo della mano. In Hand / Broken Glass, un altro dipinto in cui la stessa superficie viene rappresentata come sfondo, un panno scricchiola sopra i pezzi di un bicchiere rotto; puoi quasi sentire il suono del vetro vibrando contro il marmo.

Laddove la maggiore parte della pittura figurativa contemporanea è illustrativa e provocatoriamente grottesca, la sua è sobria, evocativa e poco appariscente. "Voglio usare oggetti e persone per comunicare sensazioni", dice l'artista. "Per citare Cézanne: 'dipingere secondo la natura non è copiare l'oggetto, è realizzare le nostre sensazioni'. Questo è ciò per cui mi impegno, e in termini di stile – se si può chiamare così – miro a farlo nel modo più sottile, anche se addebitato, possibile". Non è un'ambizione da poco, e nemmeno rara, ma – come attestano i dipinti di Air du Temps – Hodsoll è vicina a realizzarla quanto qualsiasi pittore della sua generazione.

Nelle sue immagini, un sacco di plastica nera diventa un lussuoso drappo con la lucentezza della seta spiegazzata; un esile boschetto di ranuncoli in primo piano, al contrario, sembra fuori misura, alieno, come se fosse tratto dall'immaginazione del tormentato pittore di fate vittoriano Richard Dadd. Un fico lasciato troppo a lungo sul davanzale di una finestra al caldo gocciola lentamente i suoi succhi proprio sul condizionatore sotto, formando una bolla color prugna sul metallo bianco; una crepa appena percettibile nell'intonaco agisce quasi come una risposta architettonica al frutto in decomposizione.

Questi dipinti richiamano alla mente i lavori di alcuni artisti – Euan Uglow, Lucian Freud, Vilhelm Hammershøi e Walter Sickert, per citarne alcuni – ma non si sentono mai derivati. Ti lasciano con la netta sensazione che nessun altro avrebbe potuto crearli. Ma al di là di ogni altra cosa, irradiano quel tipo di tensione aumentata, il senso di movimento imminente, che pochi pittori riescono a comunicare. "Voglio che le cose siano cariche, come l'atmosfera nell'aria prima della tempesta", dice l'artista. In questi termini, Hodsoll è riuscita a realizzare bene e accuratamente la sua visione.

Esme Hodsoll (classe 1992, Londra) ha studiato alla Pennighen, École de Direction Artistique et Architecture Intérieure, a Parigi, prima di frequentare la Royal Drawing School di Londra. Vincitrice del premio Richard Ford Award, Hodsoll ha partecipato nel 2017 alle residenze artistiche di Dumfries House, in Scozia e al Prado, a Madrid. Le scene di Hodsoll sono piene di vita; questo si riflette non solo nella scelta dei soggetti, ma anche nella sua minuziosità tecnica. I suoi viaggi artistici in Scozia, Grecia e Spagna hanno contribuito a definire un attento studio della luce e dello spazio, che aggiunge una sensazione di tensione nelle sue rappresentazioni sottili – ma intense – di paesaggi, ritratti e scene di vita domestica. Uno dei suoi lavori è incluso in *Ways of Drawing: Artists' Perspectives and Practices* pubblicato da Thames and Hudson nell'ottobre 2019. Nel 2020, l'artista ha completato una residenza presso ALMA ZEVI Venezia. Attualmente, Esme Hodsoll vive e lavora a Parigi.

Digby Warde-Aldam è uno scrittore ed editore d'arte. Dal 2014 scrive sull'arte per la rivista *The Week* e ha scritto in svariate occasioni per numerose pubblicazioni specializzate o di interesse generale, tra cui *Apollo*, *Art Review*, *Guardian*, *1843*, *Modern Painters*, *Artsy* e *the Spectator*. Digby Warde-Aldam vive e lavora a Parigi.

Immagine:
Esme Hodsoll, *Vitamins*, 2021
Courtesy the Artist and ALMA ZEVI

Per richieste stampa contattare:
info@almazevi.com